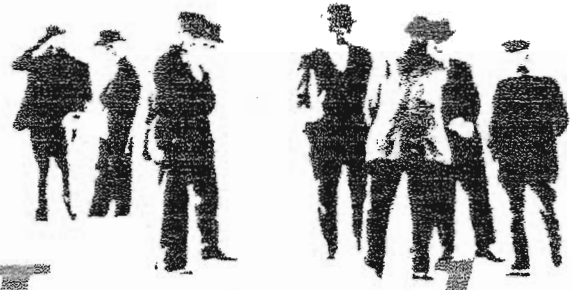


di Sebastiano Vassalli

Ho tra le mani un saggio, arrivato in libreria da pochi giorni, dello storico Giuseppe Tassinari: il caso Silone (Einaudi, pag. 114). Il caso Silone è una storia italiana di questi anni ed è anche una "bulimia" colossale: un falso storico, montato ad arte perché il contesto politico-culturale di questo Paese ha bisogno di sacrificare una vittima illustre all'altare della pacificazione tra ex comunisti ed ex fascisti. (Cioè, in pratica, tra tutti gli Italiani). Da qualche anno, in Italia, è incombente la stagione del cosiddetto "revisionismo", cioè, per ora, non si presenta nelle sue forme più mostruose come in altri Paesi (la Ghinea non è mai esistita, le camere a gas servono per togliere i piduochi, gli ebrei uccisi sono stati poche decine, al massimo qualche centinaio), ma in quelle più sudenti della storia: "vista dalla parte dei vinti". I fascisti non erano tutti cattivi, e molti di loro hanno dato la vita per una causa che ritenevano giusta; gli antifascisti non erano tutti buoni, e alcuni di loro, sotto il velo dei nobili intenti, hanno coperto delitti e vendette personali. L'idea di questi anni ha bisogno di questo genere di banalità per arrivare a digerire il proprio passato e a voltare pagina. E in questo contesto che si colloca il caso Silone: venuto alla luce nel 1996 e rimbambito all'altro anno da un giornale dell'area da una polemica all'altra, da uno scoop (infantile) ad un altro scoop (ancora più fasullo). Se la "questione" intorno a Silone fosse soltanto una questione storica, da risolvere tra gli addetti ai lavori, il libro di Tassinari metterebbe la parola "fine" a tutta la vicenda: ma è una questione politica, e continuerà. Con sprezzo della verità e anche del ridicolo (almeno, per chi ci guarda da fuori).

Ignazio Silone nacque nel 1900 a Pescina in Abruzzo, sopra la piazza del Podio, e visse molto povero. Entrato in seminario per studiare, nel 1912 dovette abbandonare gli studi in seguito al terremoto nella Marsica. In esilio morì suo padre e cinque suoi fratelli. Nel 1921 fu tra i fondatori del partito comunista italiano, di cui divenne un dirigente di primo piano e da cui si staccò nel 1930, per avere rifiutato (come Antonio Gramsci in carcere) di aderire alla politica di Stalin e alle sue repressioni. Rifugiato in Svizzera, nel 1932 pubblicò in Italia il romanzo *Panorama*, che doveva renderlo famoso in tutto il mondo. *Panorama* è il romanzo della terra d'Abruzzo e dei "cafoni", che per decenni avevano lavorato alla bonifica del-



La mala educación

Revisionismo all'italiana: Il celebre scrittore Sebastiano Vassalli denuncia le speculazioni giornalistiche e storiche riguardanti i rapporti (travisati ad arte) di Ignazio Silone con il fascismo. Lo spunto? La pubblicazione di un saggio di Giuseppe Tassinari



la palude del Faelco. Di loro, Silone scrisse: "In cielo c'è Dio, sotto Dio c'è il principe di Turlonia, sotto il principe ci sono gli amministratori dei principi, sotto gli amministratori ci sono i servi del principe, sotto i servi ci sono i cani del principe, sotto i cani c'è il nulla, sotto il nulla ci sono i cafoni". Ritornato in Italia alla liberazione, Silone partecipò alla Costituzione come deputato del partito socialista, quando il partito socialista subì una scissione, evitò di schierarsi con l'una o con l'altra parte e cercò di essere presente nella politica italiana come intellettuale non iscritto a nessun partito. Nel suo ultimo romanzo, *L'avventura di un povero cristiano* (1969) rivalutò la figura di papa Celestino V, abruzzese di nascita come lui, e forse anche rivalutò la religione di un prete che aveva conosciuto personalmente, don Orsino, al servizio dei "poveri più poveri". Morì nel 1978.

Il caso Silone nasce da un episodio reale, che in questi dieci anni è stato dilanato nel più cinico e crudele dei modi. Nel 1923 venne arrestato il fratello minore di Silone, Remolo, sospettato di avere preso parte ad un attentato a cui invece era estraneo. Torturato dalla polizia fascista, picchiato con dei sacchetti di sabbia, Remolo Tranquilli (questo era il vero cognome di Silone, che all'anagrafe si chiamava Secondo Tranquilli), ripeté delle lesioni inflitte per cui morì in carcere nel 1928. Silone visse questa vicenda, oltre che con comprensibile strazio, anche con un forte senso di colpa. Credette, probabilmente a ragione, che l'accanimento contro il fratello fosse rivolto a "estenuare" lui, e per aiutare Remolo, si mise in contatto con un tale Guido Belloni, funzionario dell'OVRA, la polizia segreta fascista. Si disse pronto a collaborare a titolo gratuito, per fornire informazioni. Un rappor-

to riservato della polizia politica, datato 12 ottobre 1937 e rivolto personalmente a Mussolini, rievoca quei fatti con queste parole: "In tale periodo diede a vedere di essersi pentito del suo atteggiamento antiscialista e tenne qualche rievocamento con le Autorità italiane mandando, disinteressatamente, delle informazioni generiche circa l'attività di fuoriusciti. Ciò fece nell'intento di giovare al fratello il quale peraltro, colpito da moito gravissimo, morì il 20 ottobre 1932 nell' infermeria del penitenziario di Praglia. Dopo la morte del fratello, il Tranquilli Secondo riprese in pieno la sua attività comunista e scrisse, dedicandolo alla memoria del fratello, il romanzo *Panorama* a sfondo acutamente antifascista".

Tutto qui? Tutto qui. Tutto finito? Probabilmente no, per una serie di ragioni che si intuiscono facilmente. Perché ormai ci sono dei ricercatori uni-

versitari che hanno fondato le loro ricerche sulla scuola di Silone spia dei fascisti, dall'età di diciannove anni e con una quantità di nomi in codice che loro, i ricercatori, in no tempo di guerra sono riusciti a svelare. E poi, perché un certo giornalismo è riuscito a far confessare prima che morisse la moglie ultra-ottantenne di Silone, da lui conosciuta nel 1941 e quindi completamente estranea ai fatti del 1928, 1930, rincostrendo a parte dire che gli accusatori del marito erano "persone serie", ed altre cose altrettanto donnesche. Infine, perché Silone, come vittima sacrificale del revisionismo, in Italia non ha alternative valide. Se a qualcuno venisse in mente di dire che De Gasperi, o Togliatti, sono sotto accusa in combutta con i fascisti, succederebbe il finimondo. Non si possono toccare persone che hanno eredi politici in partiti ancora vivi e attivi, anche se le ragioni sociali di quei partiti sono cambiate. Silone,

Nanosciienze, congresso a Basilea

Si è aperto lunedì a Basilea un congresso internazionale sulle nanoscienze e le nanotecnologie, che vedrà impegnati sino a venerdì 1600 ricercatori, fra cui quattro premi Nobel. Vicino al convegno, nell'area della Messe Basel, è stata organizzata una fiera specializzata che vede presenti tra l'altro una cinquantina di imprese attive nel campo della fisica, chimica, biologia e medicina molecolare. Ad un pubblico più ampio è invece destinata l'esposizione *Nanorama*.

Morto il disegnatore Faustini

È morto a Milano, dopo una lunga malattia, lo scrittore, saggista e disegnatore Mario Faustini che fu amico di Hugo Pratt ed editore della celebre rivista *Asin di picchio* insieme con il Topo Gizzo. Nato a Venezia nel 1934, Mario Faustini nel 1945 conobbe Gianluigi Rossielli per il quale realizzò le storie umoristiche pubblicate sulla rivista *Asinella*. Nel 1946 cominciò a scrivere testi in coppia con il cittadino Alberto Ongaro. Proprio su *Asin di picchio* fondò il suo scenario Hugo Pratt. Prescrittosi in Argentina proprio al seguito di Pratt si dedicò oltre che ai fumetti alla pittura. Tornato in Italia nel '57 continuò a collaborare con il *Corriere del Piacere*. Negli ultimi anni ha collaborato con molte delle maggiori case editrici come editore e coordinatore di opere a carattere enciclopedico e divulgativo.

'Festivalletteratura', il niet di Busi

Aldo Busi non sarà, come annunciato dal cavaliere, il 23 settembre al 'Festivalletteratura' di Mantova. Lo ha annunciato lo stesso scrittore

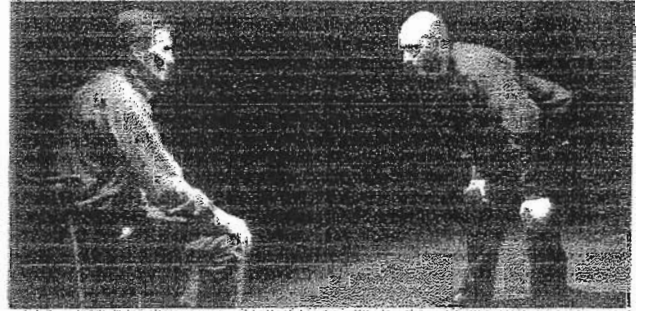
con una breve missiva agli organizzatori, indignato dall'accostamento, sul sito del festival, del suo nome con uno sponsor di cui non sapeva nulla. "Se volevo darvi alla pubblicità - ha spiegato Busi - avrei accettato il cospicuo compenso che mi aveva offerto un produttore di vasche da bagno".

Tsi, inizio collagamenti con festival

Il filmfestival di Locarno verrà seguito ogni giorno su Rai 1 dalle ore 18 a partire da oggi. Da segnalare anche che al villaggio Riva (Largo Zocchi) ogni giorno, dalle ore 19.30, per tutta la durata della manifestazione si avvicenderanno sul palcoscenico diversi gruppi di differenti generi musicali.

Osi, concerti estivi nelle valli

Nei mesi estivi l'Orchestra della Svizzera italiana, in collaborazione con Ticino Turismo, sposa la propria attività nelle valli del Ticino e del Moesano, per mantenere un contatto con il proprio pubblico e per portare i concerti a tutti. Concerti gratuiti, inizio con 20.45 che prevedono due programmi diversi: nella prima settimana l'orchestra toccherà *Clara* (venerdì 10 agosto), *Carona* (venerdì 11 agosto) e *Quinto* (sabato 12 agosto), nella seconda *San Bernardino* (venerdì 17 agosto), *Riva San Vitale* (venerdì 18 agosto) e *Bassano* (sabato 19 agosto). La prima serie sarà diretta da Luca Pfaff, musicista ticinese affermato in Francia. Il programma che presenterà quest'anno è un omaggio al celebre compositore Mozart. La seconda serie di concerti verrà al posto suo della doppiodonna attiva in questo impegnativo attività, la linguista Danise Pirelli.



Nell'ambito dei festival di teatro e musica, il teatro "La Esprit", organizzato dal Teatro Piccolo di Locarno segnaliamo che ogni mercoledì, alle ore 21.30 il Théâtre de la Minuscule Compagnie Théâtre Provisoire di Marsiglia (Francia, nella foto) si presenterà al pubblico con il pezzo teatrale in francese *Tous les hommes naissent écorchés* (Tutti gli uomini nascono scorticati) con Marc Febre, Florent Moricelli, Edim Mennahem, Michel Fauret, Frédéric Palmouze, Virginia Scott-Blaug, regia di Pierre Mondoulli. Insi di Jean-Charles Audoubert e costumi di Virginia Bruger. L'apoteosi: nel 1966, alcuni attori teatrali sono stati interpellati da Anne-

sty International per scrivere dei testi nel quadro di un'azione denominata "Teatro equivoquo". Così ne sono nati 31 pezzi, letti in pubblico il 9 di dicembre 1966 all'Odéon Théâtre de l'Europe. La "Compagnie Théâtre Provisoire" ha scelto quattro di questi testi, dove si intercalano scene per uno o due o più interpreti. Con semplicità i testi di *Tous les hommes naissent écorchés* raccontano tutti la stessa storia: la storia dell'uomo che dimentica i suoi diritti, la storia dell'uomo che dimentica i diritti dell'uomo, il "Padre di la Minuscule" è stato fondato dalla Compagnie Théâtre Provisoire, nel 1967, nel quartiere della "Joliette" a Marsiglia.